**IO, ROSSANA GUARNIERI**

Alla mia nascita mio padre, che desiderava tanto una femmina e, per

quanto direttore di banca – niente studi umanistici- era grande appassionato

di storia e teatro, nel ricordo di una famosa commedia teatrale

e della sposa di Alessandro Magno decise di chiamarmi Roxana.

5 All’ufficio Anagrafe niente da fare: quella “x” diventò una doppia “s”; così

sono diventata Rossana, un nome che mi piace comunque perché non

molto comune.

Il guaio è che spesso quel Rossana è diventato un più banale Rosanna,

anche in qualche attestato di premi ricevuti e talvolta addirittura in taluni

10 documenti ufficiali, il che ha portato a non poche seccature.

Mia mamma ha letto spesso per la piccola Rossana che a tre, quattro

anni – naturalmente non sapeva ancora leggere- tormentava sia lei che

la nonna e la tata perché lo facessero al suo posto.

Ero così insistente, e spesso inopportuna, che alla fine sono stata spedita

15 in una scuola elementare privata con un anno di anticipo, per diventare

autonoma e finalmente non dipendere più dagli altri.

L’amore per la lettura è cresciuto con me, ma i tempi non mi favorivano:

era scoppiata la guerra, di libri per la mia età se ne trovavano pochi e quelli

che si trovavano, superstiti di passate generazioni, non mi piacevano.

20 Poi una scoperta. E che scoperta!

In soffitta ( e non era affatto facile arrivarci, perché non esistevano le scale

retrattili, ma solo quelle di legno a pioli) fra un mucchio di cianfrusaglie

ho trovato, in un angolo con tanto di polvere e ragnatele, pile di libri di

quella che era stata la biblioteca di mio padre ragazzo.

25 Soprattutto Verne, Salgari e anche Motta.

A una decina d’anni mi sono ritrovata immersa i ambienti esotici, avventure

Mozzafiato, viaggi straordinari e personaggi altrettanto straordinari

che mi affascinavano.

Nella buona stagione, specialmente durante le vacanze estive,

30 preventivmente munita di un cuscino, mi arrampicavo su un grosso albero di

susino selvatico in fondo al giardino e mi sistemavo su una biforcazione

con uno di quei libri . Il fruscio del vento mi ricordava il mare, il fitto di

foglie misteriose foreste, le piccole susine rosse e aspre diventavano

frutti esotici.

*Rossana Gualtieri , L’autore si racconta , Franco Angeli Editore*